

Codesto articolo è stato pubblicato nel “Corriere degli Italiani”, in una sezione ad esso dedicata (sito web: <https://corriereitalianita.ch>). Si ringrazia l’Autore e il Direttivo del giornale per aver concesso l’autorizzazione alla pubblicazione sul nostro sito.

P come Pagnotta

di Antonio Spadacini



*disegno realizzato da Bruna Poetini

Per queste riflessioni scelgo la parola PAGNOTTA, che inizia con la quattordicesima lettera del nostro alfabeto P.

Pagnòtta, pane fatto in casa di fama rotonda e di varia grandezza. In forma figurata equivale al pane necessario per il mantenimento proprio e della famiglia.

I diminutivi del termine pagnotta, pagnottella e pagnottina significano un guadagno scarso per le aspettative e necessità dell’operaio e dei suoi familiari. Dare a uno “dello scannapagnotte” equivale a definirlo un buono a nulla, un parassita, un mangiapane a tradimento.

Col termine pagnotta viene definito il salario, compenso corrisposto in cambio della forza lavoro messa a disposizione per un determinato periodo. Per tantissimi secoli gli uomini non hanno fatto uso di monete per compensare il lavoro, né conosciamo i costumi usati da tante popolazioni. Sappiamo che dopo essere ricorso a lungo al baratto, vale a dire allo scambio diretto di un bene o di un servizio, senza l’uso della moneta, verso il V millennio avanti Cristo l’uomo incominciò a dare un valore intrinseco, per favorire i commerci, a certi oggetti: conchiglie, zolle di sale, asce di pietra, punte di frecce, sementi, animali. La prima moneta metallica dovrebbe essere stata coniata nel 685 in Lidia, antica regione dell’Asia Minore: si trattava di una moneta di elettro, lega greggia di oro e argento, senza figure o scritte. In seguito i greci coniarono monete d’argento con la figura di Poseidone, il dio del mare, e questa prassi venne via via seguita da altri popoli, tanto che all’inizio del V secolo avanti Cristo la moneta era diffusa in tutto il bacino del Medi-terraneo.

Riferendoci agli stipendi dati agli operai ai nostri giorni, pensiamo ad una retribuzione a tempo o alle unità di prodotto realizzate a cottimo. Nell’economia moderna, il salario può comprendere maggiorazioni dovute al lavoro a turni, notturno o domenicale, a straordinari, includendo le attività sporche, pericolose e a servizi di picchetto. Diremmo che ne fanno parte anche le indennità di residenza, di rincaro, per anzianità di servizio e assegni familiari. Il salario netto corrisponde al salario lordo meno le deduzioni versate alle assicurazioni sociali. Altre componenti quali premi,

gratifiche, prestazioni in natura, ad esempio alloggio, vitto, abbigliamento, partecipazioni agli utili o mance possono, ma non devono costituire parte integrante della remunerazione.

Viviamo in un mondo che rende quasi impossibile ritenere che per tanti milioni di anni l'umanità abbia fatto a meno dei soldi, dei contratti di lavoro, dei sindacati e di tante istituzioni, senza delle quali le società aumenterebbero le loro barbarie.

A questo punto é bene che ritorniamo alla nostra pagnotta, che oggi rappresenta un tipo di pane più che una retribuzione di una giornata di lavoro. Già in essa possiamo notare quanto i comportamenti, le tradizioni, la storia e la conoscenza delle nazioni, siano cambiate.

Da italiano, cinquant'anni fa, ritenevo che in Svizzera ci fosse penuria di pane, e questo per sentito dire. Essa detiene un record mondiale nelle oltre 200 tipologie di pane. È evidente che non ci sono solamente i pani tipici dei vari Cantù. Se pensiamo alle forme date a questo cibo, agli ingredienti usati, ai sapori, ai colori che presentano, al profumo che emanano non si può che esclamare di trovarci nel paese delle meraviglie dell'arte del prodotto dei fornai.